

Le risposte sanitarie e politiche alla pandemia

Nei documenti seguenti due storici riflettono sulle questioni sociali e politiche sollevate dalla pandemia di Coronavirus che ci ha colpiti all'inizio del 2020. Partendo dalle tue conoscenze e avvalendoti anche della lettura e dell'analisi dei documenti riportati, esprimi le tue considerazioni sui temi affrontati nelle due interviste.

Documento 1

La vecchia concezione dell'impegno sanitario nei confronti delle epidemie, in cui le finalità amministrative e di polizia urbana prevalevano sulla cura, ci sembra non solo superata, ma incomprensibile. Pensate che al tempo della peste una delle prime misure prese era la chiusura degli ospedali, considerati come dei focolai di infezione! Tuttavia, la visione moderna, assunta da una medicina che vuole essere efficace e umana, si trova, anch'essa, in difficoltà a causa delle incertezze connesse a questo virus. [...] Effettivamente, l'epidemia non può essere definita semplicemente come un arcaico personaggio della "storia di ieri", visto che ha ritrovato il suo posto, certamente durevole, in quella di oggi. [...] Di fronte al ritorno di questo nemico, invisibile e sconosciuto, in un mondo sicuro dell'onnipotenza della scienza, la prima difficoltà consiste nell'integrazione tra la prassi sanitaria abituale, empirica e collettiva, che si fonda sulla privazione della libertà, con una medicina ospedaliera, efficiente e umana, che si propone di curare e guarire tutti, anche le persone più deboli, che l'epidemia, dal canto suo, vorrebbe eliminare.

intervista di Françoise Fressoz a Françoise Hildesheimer,
in "Le Monde", 15 maggio 2020

Documento 2

A livello nazionale nessuno era preparato per la pandemia. Nessuno aveva abbastanza letti d'ospedale, ventilatori, equipaggiamenti di protezione. Nessuno aveva pensato a come utilizzare i big data o l'intelligenza artificiale per combattere un'epidemia, nessuno aveva un piano per chiudere città, regioni, economie. Tutto ciò riflette una scarsa pianificazione, soprattutto se si considera che molti sapevano che la domanda sulla pandemia non era *se*, ma *quando*. [...] Tutte le questioni esistenziali realmente importanti attualmente richiedono la cooperazione internazionale: dalle migrazioni alle pandemie, dalle crisi finanziarie al cambiamento climatico. Ma assistiamo a ripetute richieste di allentare i legami, di separarsi gli uni dagli altri [...]. Questo non promette bene sul lungo termine: il momento peggiore per separarsi dal gruppo è quando fa buio e i predatori sono a caccia. In queste circostanze, molto meglio restare assieme.

intervista di Luigi Ippolito a Peter Frankopan,
in "La Lettura", 19 aprile 2020